



**IL REDENTORE**  
2012

L'UNIONE SARDA ■ DOMENICA 26 AGOSTO 2012 ■ 43

# A Tanca Manna passato e futuro

**L**a statua bronzea del Redentore di Vincenzo Jerace sistemata centododici anni fa sulla cima del Monte Ortobene affaccia e domina sulla casa del premio Nobel Grazia Deledda, la scrittrice che così bene seppe raccontare e trasmettere nei suoi libri la vita e le tradizioni della Barbagia. Quella narratrice che con i suoi romanzi per prima riuscì a portare all'attenzione del grande pubblico le tradizioni, gli usi e costumi del centro della Sardegna. Tradizioni che si risvegliano (o continuano?) all'improvviso ogni anno alla fine di agosto, con la sagra del Redentore con tutto il suo carico di fascino in bilico tra festa religiosa e pagana.

Nell'ultima domenica di agosto Nuoro si veste a festa per mettere in vetrina la storia della Sardegna, ma sogna in grande per uno sguardo a trecentosessanta gradi nelle tradizioni della cultura sarda, dall'età nuragica sino a quella moderna che potrebbe regalare al visitatore di oggi e di domani un viaggio unico nel tempo. Dalla seconda metà dell'ottocento nuorese entrando nella vita del premio Nobel Grazia Deledda, con la sua casa museo, a quella del novecento con le opere dei più recenti artisti nuoresi, sino a quella più antica ed arcaica delle maschere tradizionali della Sardegna composte da maschere lignee, campanacci e pelli di pecora come i Mamuthones. Partendo dall'età del Bronzo (1700 a.C.) quella della civiltà nuragica che qui ebbe inizio quasi quattromila anni fa.

**TURISMO.** Nuoro città turistica? C'è chi ci crede, chi scommette nell'unicità del territorio di questa comunità. Il parco di Tanca Manna, con il suo nuraghe e il suo villaggio ancora ricoperto e stimato in circa duecento capanne, nasconde un tesoro. Come le tradizioni del popolo sardo ricordate da oltre un secolo anche nella festa del Redentore. Il Nuraghe è lì a vegliare sulla città prima della statua forgiata nel 1900 nelle fonderie Bracca-



## Nuoro punta molto sul turismo Il progetto per un grande parco

li di Napoli dal calabrese Vincenzo Jerace. Come Nuoro - con le dovute proporzioni - al mondo ci sono pochissimi centri, Roma, Atene e così via. Città semplicemente uniche perché al loro interno hanno un parco archeologico urbano di una civiltà risalente a migliaia di anni fa e soprattutto non ancora cementificato e quindi totalmente fruibile.

**L'ATENE SARDA.** Nuoro chiamata l'Atene sarda per la sua vocazione culturale, all'improvviso potrebbe scoprire di avere il suo "Partenone". A dare nuovo impulso al parco di Tanca Manna e al suo nuraghe il progetto presentato da un gruppo di architetti nuoresi Luigi Coseddu, Edoardo Marziani, Virgilio Colombo (capogruppo) che hanno sbaragliato

la concorrenza di diciotto gruppi per oltre cento professionisti provenienti dall'Italia e dall'estero su un concorso di idee del Comune e finanziato dalla Regione Sardegna. «Crediamo in quello che abbiamo, migliorandolo, riscoprendolo si potrebbe creare l'effetto che c'è stato a Bilbao con il "Guggenheim", il museo di arte contemporanea progettato dall'architetto canadese Frank Gehry che ha cambiato le sorti turistiche della città prima fuori dai circuiti delle grandi masse», assicura l'architetto Virgilio Colombo: «Per Nuoro è ancora più facile perché il progetto valorizza quello che c'è già. Noi abbiamo una grande ricchez-

za dentro la città, abbiamo il nucleo della nostra civiltà risalente a quattromila anni fa con un parco. Qualcosa che hanno solo pochissime città al mondo, perché di solito le civiltà nei secoli si stratificano una sopra l'altra. A Tanca Manna invece puoi trovare intatti ettari ed ettari».

**IL VERO TESORO.** Origini e natura. Riti sacri e pagani. Cultura e tradizioni. È questo il vero tesoro di Nuoro. «In quell'area il progetto si ripropone di ritrovare le nostre origini, per questo l'abbiamo chiamato bosco primigeno, vogliamo riportare alla luce il villaggio nuragico e ricreare il contesto ambientale di 4000 anni fa reimpiantando le specie autoctone». Anche con un biolago. Costo complessivo 2 milioni di euro, non ancora finanziati, ma ci sarà la possibilità di sfruttare interessanti modelli urbani dei nuragici e rivisitarli attraverso le più moderne tecnologie.

Nell'unica opera totalmente removibile il "corridoio" apre una finestra che ti proietta sul parco nuragico prima e su Nuoro poi e guarda anche più in là fino al Redentore. Qui non c'è aria condizionata, ma sarà l'acqua che sgorga dalle fontane e scorre sul tetto a rendere meno bollente l'estate per il visitatore così come sarà il focolare renderà meno rigido l'inverno, così si viveva allora. Visitatori che verranno proiettati in un viaggio nel tempo dove non sarà solo la scenografia, ma anche i servizi ad avvicinarli ad un'esperienza unica.

**IL BOSCO.** La proposta dei progettisti è quella di riportare alla luce l'intero villaggio nuragico, rigenerare il bosco primigeno, compiere un intervento di basso impatto con i materiali riciclabili e rimovibili, ispirandosi proprio all'archetipo nuragico. Il Pan (parco archeologico Nuoro) sarà il collegamento con gli altri musei per fare rete, con il museo Deleddiano, con quello del costume, della Vita e delle Tradizioni Popolari Sarde, con il museo archeologico e il Man.

**Fabio Ledda**